

L'ALLARME DELLA CONFAPI

# «Senza il lavoro straniero si ferma la nostra economia»

Il presidente Valerio: «L'ostilità verso gli immigrati non tiene conto della realtà»  
Tra gli operai generici, in agricoltura e nel welfare percentuali in netto aumento

Riccardo Sandre / PADOVA

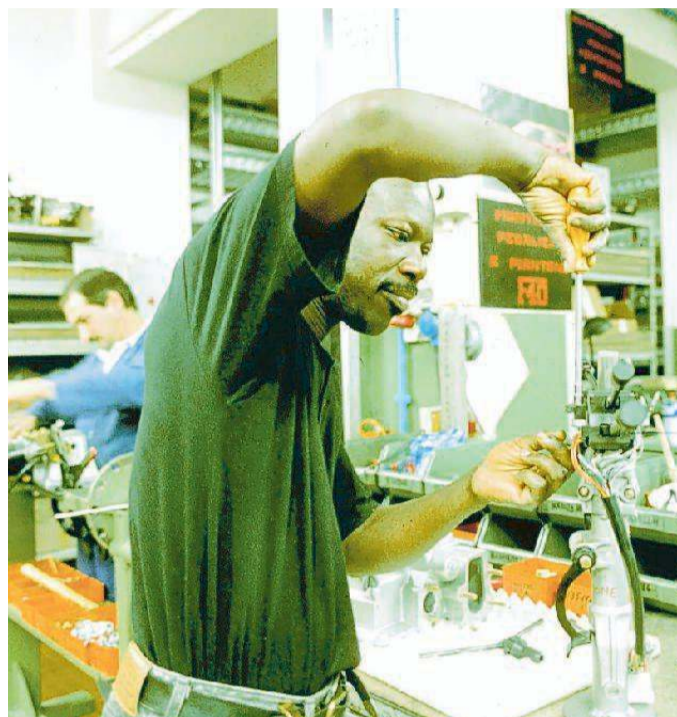
«I nostri giovani si vergognano di fare gli operai. E senza immigrati la macchina economica del Nordest si fermerebbe di colpo e definitivamente». Il presidente di Confapi Padova, Carlo Valerio, si dice preoccupato per il clima di campagna elettorale che non affronta il tema delle reali condizioni occupazionali, sociali ed economiche del nostro territorio.

## UN CONTRIBUTO DETERMINANTE

I dati di Veneto Lavoro, aggiornati al primo semestre 2018, descrivono una situazione occupazionale nella quale l'apporto degli stranieri diventa strategico per la sopravvivenza dell'intero tessuto economico-sociale. Su oltre 64 mila assunzioni effettuate dalle imprese padovane nei primi sei mesi del 2018, circa un quarto - cioè oltre 16 mila - riguardano cittadini stranieri, con un saldo occupazionale positivo di circa 2.600 unità (contro le 4.600 degli italiani). È un dato, quello secondo cui è straniero un neoassunto su quattro, che cresce fino a un rapporto di uno a tre, ma anche di più, nel caso degli operai specializzati (circa il 35% degli assunti è straniero) o degli operai generici (circa il 32%).

## TRA I GENERICI, 4 SU 10 SONO STRANIERI

Ancora superiore la proporzione quando si parla delle professioni non qualificate, per cui non è prevista formazione specifica. In questo caso il 40% delle assunzioni riguarda un cittadino straniero. E i rapporti che si invertono addirittura



Tra gli operai, soprattutto generici, è alta la quota di stranieri

in agricoltura dove su 4.100 assunzioni oltre 2.200 riguardano lavoratori provenienti dall'estero. «Ho l'impressione che chi ci governa, pur lontano dalla scadenza delle urne, pensi molto di più all'immediato ritorno elettorale che allo stato dei fatti», dice Valerio. «L'atteggiamento nei confronti degli stranieri è generalmente ostile, ma non si va a vedere quali sono le reali esigenze delle imprese e della società. Il percepito della gente è molto diverso dalla realtà di un territorio nel quale i nostri giovani non sono pronti a sostituire certe figure. Oggi fare l'operaio è quasi una vergogna, anche se occorre tenere presente che spesso i nostri operai guarda-

no più di un impiegato».

## ALLA SCRIVANIA QUASI SOLO ITALIANI

Nelle professioni tipicamente intellettuali, cioè tra i dirigenti, gli insegnanti, gli impiegati e i lavoratori specializzati nel settore dei servizi, il rapporto complessivo di uno a quattro si capovolge e sono invece quasi uno su dieci (per l'esattezza il 12,9%) i cittadini provenienti dall'estero assunti, a testimonianza di un modello di integrazione ancora ai primi passi. «Quello che colpisce è proprio la rigidità dei giovani italiani nei confronti delle professioni manuali», continua il presidente di Confapi Padova. «Eppure sono lavori strategici per lo sviluppo come trent'anni fa. Il ve-

ro errore è stato far credere ai nostri giovani che ci fosse bisogno solo di stilisti e architetti, manager e chissà che altro, mentre il nostro sistema economico ha ancora bisogno di sarte e saldatori, idraulici, operai ecc».

## IN CASA SERVONO GLI IMMIGRATI

Stando poi all'ultimo rapporto dell'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione è nel lavoro domestico e in quello della cura alla persona tra le mura di casa che la componente straniera risulta preponderante. È un mercato, questo, a netta predominanza femminile, dove le assunzioni di stranieri rappresentano, nell'ultimo an-

«I nostri giovani non sono più disposti a fare i lavori manuali che restano strategici»

no, il 78% dei rapporti di lavoro attivati. Nel complesso, le assistenti familiari (badanti) regolari in Veneto sono più di 31 mila, per l'80% dell'Est Europa. Ma ce ne potrebbe essere almeno altre 60 mila irregolari. «Chi si scaglia contro l'immigrazione non riflette sul fatto che per una famiglia perdere una badante può essere ben più destabilizzante che perdere un ingegnere» spiega Valerio «e accanirsi contro un fenomeno migratorio che è ormai parte integrante del nostro sistema economico e sociale rischia di fare molti più danni di quanti benefici non produca in concreto». —

LA COOPERATIVA CHE VOLA

## L'esempio di Eraclya colosso multi-etnico che fa corsi in tre lingue

«La presenza di stranieri in azienda ha cambiato alcuni nostri processi ma continuiamo a crescere in doppia cifra grazie alla professionalità dei nostri dipendenti». Arnoldo Schoch guida la coop Eraclya, azienda padovana del settore dei servizi da 15 milioni di euro di fatturato nel 2017 e forte di quasi 1.500 dipendenti. Tra questi, la quota di stranieri raggiunge il 30%.

L'azienda è iscritta a Confcooperative dal 2001 ed è attiva nel settore delle pulizie, nelle attività di portierato e nei servizi turistici degli alberghi di lusso. Ora punta a chiudere il 2018 superando quota 16 milioni di euro. Nel 2008, mentre il resto del Paese iniziava a barcollare sotto i colpi della crisi, ha «svoltato» e ora fornisce i propri servizi a grandi istituti bancari e alla sanità privata dell'intero Paese, a grandi ospedali come il Policlinico Gemelli di Roma, ai collegi universitari della Cattolica di Milano e così via. «È stato il Testo Unico sulla Sicurezza», ricorda Schoch, «a premiare una politica aziendale che fin dal principio ha evitato subappalti e gestioni poco trasparenti. La crescita è coincisa con l'apertura delle frontiere a paesi dell'Est Europa come la Romania, una delle cittadinanze maggiormente rappresentate tra i nostri dipendenti». E in effetti da cooperativa quasi totalmente a capitale umano autoctono, Eraclya in pochi anni si è trasformata in un colosso multi-etnico da circa 1500 dipendenti.

«Il tipo di posizioni che offriamo come primo ingresso non necessitano in generale di specializzazione o titoli di studio», spiega il presidente, «e non c'è voluto



Operaio di Eraclya al lavoro

molto per accorgerci che ai colloqui si presentavano soprattutto stranieri. Per la verità sono anni che non vediamo giovani italiani tra i candidati e gli italiani che lavorano da noi o sono dipendenti di lungo corso o sono over 40 con una lunga esperienza alle spalle».

Con la crescita del fatturato cresceva anche la percentuale di stranieri presenti negli organici imponendo un'evoluzione anche alla struttura interna. «Ci siamo attrezzati per valutare le competenze linguistiche dei candidati», spiega Annalisa Costa, responsabile delle risorse umane di Eraclya, «ma pure per fare i primi corsi di sicurezza anche in inglese, arabo e rumeno. Anche la nostra struttura impiegatizia nel tempo si è modificata e ora circa il 20% dei dipendenti dell'area è straniera, per la maggior parte dell'est Europa. Ma da questa evoluzione abbiamo ottenuto anche molti vantaggi: gli stranieri che vengono da noi, hanno voglia di fare e noi diamo loro ampio spazio. Alcuni dei nostri capi area sono ragazzi stranieri entrati come cameriere ai piani o addetti alle pulizie e oggi gestiscono centinaia di colleghi in strutture di primo piano». —

R.S.

## VOLA DRITTO AL CENTRO DEGLI AFFARI

Con noi voli da Venezia a tariffe vantaggiose verso le principali destinazioni business in Italia e in Europa come Napoli, Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam e atterri comodamente negli aeroporti principali.

Scopri tutto su [easyjet.com/it/business](http://easyjet.com/it/business)

generation  
**easyJet**